

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.latofa.com](http://www.latofa.com)

31 Ottobre 1926, 83 anni fa, fu dimissionata la giunta del più grande sindaco che la nostra città abbia mai avuto. L'estremo saluto della città dalla penna di Arturo Di Donna

## Il Sindaco Luigi Palomba

**I**l dr. Luigi Palomba, medico, fu sindaco di Torre del Greco dal 6 luglio 1920 al 31 ottobre 1926. Politicamente liberal-socialista; nelle elezioni politiche nazionali del 1919, in una lista capeggiata da Arturo Labriola, ottenne 2800 voti, mentre il suo rivale torrese Giuseppe Beneduce meno della metà.

Nel 1920 divenne consigliere provinciale; su 5177 aventi diritto ebbe ben 3624 voti, e nelle comunali, con la lista "Avanguardia" conquistò 32 seggi su 40 e fu eletto sindaco. E' del 1922 la delibera relativa alla costruzione di via Cesare Battisti; del 1923 l'esproprio del fondo dei signori Onorato "per prolungare il nuovo tratto di strada in prolungamento di detta Via Veneto; del 1924 è la regolamentazione dell'edilizia privata di Via Cesare Battisti e di via Vittorio Veneto nella quale: "Si stabilisce che non si possono costruire edifici superiori ai due piani per un'altezza massima di 10 metri (solo per via Veneto 15 metri); che tra ciglio della via e facciata della costruzione vi deve essere una distanza di due metri che va occupata da muretto a ringhiera e da un giardino che dovrà mantenersi in continua efficienza; il giardinetto deve essere anche tra una costruzione e l'altra; allo scopo di non far perdere la visuale del mare e del golfo di Napoli dalla Villa Comunale in talune parti della strada Cesare Battisti, le costruzioni dovranno essere composte da solo pianterreno..." (delibera comunale 18 luglio 1923).

Con l'Amministrazione Palomba si dà un grande impulso all'edilizia popolare, per dare lavoro ai disoccupati nei cantieri edili, alle piccole imprese e rispondere a bisogni sociali e igienici. Con delibera comunale del 1926 si approntano i progetti per l'apertura dei viali Cristoforo Colombo e A. Diaz.

(Fonti: Verbali consigli comunali; Sig.ra Anna Albergamo, vedova Di Donna)



"Facciamolo fuori".

"No, per ora una buona dose di manganello basterà, vedrete".

"Il camerata federale ha detto che noi torresi dormiamo e che qualche giorno viene a Torre e mette tutto a posto personalmente".

"Certo non stiamo facendo una bella figura: questo è un paese ancora antifascista".

"Cambierà..." e giù un altro bicchiere... e... "Duce o morte".

Saranno stati da Palatone o nella segreteria del fascio, poco importa; si ritrovarono, pugnale e manganello pronti, partirono, giunsero d'innanzi all'antico palazzo, esitarono un istante, entrarono decisi.

Qualcuno, vedendoli da quei paraggi, era corso ad avvertire e i figli del sindaco, allora ragazzi, poterono scappare dopo avere affidato ai coloni una loro sorellina che non aveva compiuto un anno e che fu consegnata attraverso il giardino ad una famiglia vicina, che non avrebbe più dimenticato.

Irruppero così i moschettieri del duce in casa Palomba.

Sempre al grido di "duce o morte" misero tutto a soqquadro; pugnalarono libri, mobili antichi, quadri di valore; il sindaco non era in casa; chi c'era? Due donne, la signora Palomba, nobilissima figura di donna che assistette allo scempio con dignitoso e sprezzante silenzio, e una sua vecchia parente quasi paralitica che, dalla sua poltrona, investiva di insulti i guastatori e quando li aveva a tiro gli sputava addosso.

Quando credettero di aver finito, gli eroi, si allontanarono alla rinfusa, ognuno per proprio conto, ma ancora prima che giungessero in città, la notizia li aveva preceduti; era giunta dappertutto; nei laboratori artigiani, nelle campagne, e le mogli dei marittimi scrissero: "Caro marito, i fascisti sono andati a bruciare la casa del sindaco Palomba".

Nei negozi di alcuni barbieri si riunirono gli antifascisti; al mercatino le donne parlarono, forse per la prima volta e a modo loro, di socialismo...

Tratto da la "Lotta", novembre 1972

Ndr: La piccola bimba di un anno si chiamava Maria (morta nel 2004) e fu tenuta nascosta dalla famiglia Albergamo nella culla della piccola Anna, futura signora Di Donna. I figli Biondo, Mario e Pietro, quest'ultimo divenne sindaco di Torre nel 1951, pur conoscendo bene i "manganellatori" che iruppero in casa, decisero di ritirare la denuncia, quando già si stava giungendo alla sentenza. I figli di quei figli erano persone per bene, imparentate con famiglie altrettanto per bene, ed essi non ritengono di far pagar loro le colpe dei padri.

### il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

#### INNO AL ... FEMMINILE

Se già un autorevole consenso giuridico pare si sia espresso nel senso del non vilipendio o reato, anche se il parere non è stato richiesto ufficialmente, ritengo **deprecabile e del tutto inutile** prendere a prestito alcune strofe del nostro **Inno Nazionale** per reclamizzare una marca molto nota di intimo da donna. Si siamo per la parità, ma sarebbe più giusto ed onesto che alcuni simboli patrii quali la bandiera e l'inno nazionale siano lasciati in pace e non accostati a calze mutande slip e quant'altro.

#### VIGILI DEL FUOCO

Il recentissimo fatto di cronaca ad opera di alcuni balordi martedì 13 ottobre con l'incendio di un auto parcheggiata al Corso Vittorio Emanuele dinanzi alla Villa Comunale, finito bene, ci fa riflettere ancora una volta sulla necessità di avere a Torre del Greco un **presidio**, se non una **caserma**, dei **Vigili del Fuoco**. Anche se i Vigili Urbani sono intervenuti prontamente e grazie all'iniziativa di alcuni di essi è stato scongiurato l'irreparabile, troppo tempo hanno impiegato i Vigili del Fuoco ad intervenire e giungere a Torre del Greco. Il nostro Sindaco a cui è cara la politica del detto-fatto dovrebbe attivarsi per dotare la nostra città della preziosa presenza del Corpo dei Vigili del Fuoco.

#### IDV E MICROMEGA

Anche la rivista Micromega, sul numero 5/09, in un articolo a cura di Flores d'Arcais si occupa dell'anomalia della Giunta Comunale di Torre del Greco, retta da un Sindaco già Forza Italia, già **IDV**, poi indipendente e domani forse **PDL**, assieme ad assessori e consiglieri dell'Italia dei Valori. All'epoca la cosa fu definita dagli interessati "laboratorio politico", oggi le cose sembrano essere cambiate, almeno dalle sollecitazioni a livello nazionale a fare chiarezza. A livello locale sembra ci siano problemi "di udito", per cui il chiarimento richiesto con l'uscita degli esponenti **IDV** dalla Giunta Borriello non è avvenuto ed ha dato adito ad altre iniziative politiche per porre questo quesito **all'on. Di Pietro**: "Onorevole, come giustifica che il suo partito appoggia a Torre del Greco una coalizione ed un Sindaco vicini al partito del Premier **Berlusconi**?"

#### VALZER IN GIUNTA

Continua il valzer della Giunta **Borriello**. Dopo una serie di colpi di scena che sono sfociati nel tentativo di riappacificarsi con il partito **MPA** (tentativo riuscito) ed ottenere quella serenità necessaria anche per fronteggiare la mozione di sfiducia dell'opposizione, il Primo Cittadino ha reintegrato l'assessore **Renzo** ed ha affidato al **rag. Franco Gallo** la delega alle politiche sociali, come nelle richieste dello stesso **MPA**.

continua a pag. 2

di ARTURO DI DONNA

**I**ncominciarono ad arrivare in silenzio ad un appuntamento che nessuno aveva ufficialmente dato. Contadini, marittimi, artigiani, operai, disoccupati; insomma c'erano tutti: ricchi, poveri, vecchi, giovani e donne; quante donne quella volta! Erano tutti lì, nel tratto tra il caffè Palumbo e l'angolo di via C. Battisti. I balconi erano affollati di persone in attesa di scendere in strada per partecipare al corteo funebre; intanto guardavano verso Napoli, chi con ansia, chi con apprensione: apprensione, perché da un momento all'altro sarebbero giunte da Napoli le spoglie mortali di un grande galantuomo, già sindaco della città.

Il Sindaco Palomba, così lo chiamavano i torresi e avevano di lui grande stima; anche gli avversari avevano rispetto; infatti tanti seguaci di Beneduce addirittura ostentavano la loro presenza fra gli intervenuti. Una così aperta manifestazione di consenso popolare verso un irriducibile antifascista dava fastidio ai gerarchetti locali, e già qualcuno di essi si aggirava tra la folla, mani ai fianchi, per ascoltare, intimidire; ma l'intento provocatorio fu sconfitto dagli atteggiamenti di tutti i cittadini intervenuti, i quali mostravano chiaramente che erano decisi ad accogliere e onorare i resti del Sindaco Palomba.

Quando il feretro giunse ed il corteo andava lentamente componendosi, dall'angolo di via Circumvallazione venne fuori un pianino che prese a miagolare un'allegria canzonetta; dal corteo

schizzò un gruppo di uomini e per poco non frantumarono strumento e suonatore. In quel momento dai balconi dei palazzi del tratto Martinez-Cianfrone si vide un uomo di mezz'età fuggire a spalle curve lungo la salita di via Circumvallazione; qualcuno fece per inseguirlo, ma fu trattenuto; il provocatore era conosciuto, era "n'ommo niente", uno di quelli che qualche tempo prima aveva partecipato alla spedizione punitiva, proprio in casa del Sindaco Palomba che ora il popolo accompagnava al cimitero.

Non si è mai saputo chi ebbe l'idea della spedizione punitiva; probabilmente l'azione prese, per così dire, forma al di fuori dei personaggi, era nell'aria. Torre era uno degli ultimi paesi fascistizzati e doveva fare la sua bravata; ma a chi spettava il compito "storico" di dare lustro alla città? A quale categoria sociale? Erano i nostri contadini all'altezza di tanto? E gli artigiani, i marittimi, i pescatori? No di certo; le masse popolari non erano state ancora violentate nella loro dignità, dai rigurgiti della "romanità" più negativa che fermentava nell'allucinata fantasia fascista e serviva ad un certo strato della società per dare una sostanza ideologica alla propria megalomania da frustati, strutturalmente impotenti ad accettare serenamente se stessi. Così si ritrovarono insieme i campioni della piccola e media borghesia torrese, quel tipo di persone che germoglia nel sottobosco della tradizione e della cultura meridionale, provinciali ottusi, moralmente straccioni, irretiti dal culto del servire.

"Hai ragione, occorre dargli una lezione".

**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI CONVENZIONATO CON IL S.S. N.**



**Di Maio Medical**  
centro oftalmico



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)  
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473  
email: [dimaioomedical@libero.it](mailto:dimaioomedical@libero.it)

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente**  
**Antonio Abbagnano**

## la tófa

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"  
Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO  
Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE  
Redazione web  
VINCENZO ABBAGNANO  
e-mail: usn123@fastwebnet.it  
redazione@latofa.com  
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

# Premio Beffi, tra arte e ricordi



di VINCENZO ABBAGNANO

Si è svolta lunedì 12 ottobre, presso il teatro "Mercadante", la quinta edizione del premio nazionale di regia teatrale "Lucio Beffi". La kermesse, voluta dall'associazione "Amici dell'arte" guidata da Raffaele De Maio e Gennaro Malinconico è ormai diventata un classico per tutti gli amanti del genere. A condurre la serata Mimmo Liguoro che, con verve ed intelligenza, si è calato perfettamente nella parte dell'anfitrione, e Chiara Del Gaudio a fungere da ottima spalla.

All'interno della rassegna è stata, per il primo anno, istituita una sezione dedicata al teatro laboratorio intitolata a Gennaro Vitiello. La serata ha avuto inizio proprio con un ricordo di Vitiello attraverso immagini del passato e testimonianze di chi con lui ha mosso i primi passi sul palcoscenico. Si è ricordato il suo essere alfiere dell'avanguardia e le sue capacità di trovare nuove forme di espressione, sperimentando anche nuovi generi di recitazione.

I premiati di questa sezione sono stati il critico Giulio Baffi e i ragazzi dell'Istituto superiore "Enrico Medi" di San Bartolomeo in Galdo, in provincia di Benevento, per una serie di corti teatrali.

Parentesi artistiche si sono alternate tra i due momenti con le coreografie delle ragazze della scuola

di danza di Alba Buonandi e l'orchestra da camera "Mozart" diretta da Vito Lo Re.

Si è poi passato al premio Beffi. Applausi scroscianti per Massimo Ranieri - miglior regista nel musical "Poveri ma belli" -, Leo Gullotta - miglior attore nell'opera di Pirandello "Il piacere dell'onestà" - e Mariano Rigillo - premio speciale alla Carriera. Tutti i vincitori sono stati premiati con creazioni in corallo di Franco Battiloro. Ha chiuso poi la serata la voce toccante di Enzo Gragnaniello.

Il ricordo di Lucio Beffi e Gennaro Vitiello, figli della nostra terra, rimane sempre vivo nel cuore di chi ama il teatro.

A tal proposito è significativo, infatti, ricordare la massiccia presenza dei nostri concittadini. Al Mercadante.

I grandi artisti premiati lunedì sera hanno avuto tra le mani un'opera stupenda di un'artista torrese. Al Mercadante.

Le mani di chi ha premiato questi artisti erano mani torresi, che purtroppo hanno dovuto spostarsi da Torre del Greco. Al Mercadante.

E' stato un peccato che una kermesse di questo spessore, realizzata da torresi per celebrare torresi, si sia dovuta realizzare in una location, che per quanto bella, non sta a Torre del Greco.

Questo forse l'unico neo di una bellissima serata.

## il ballatoio

segue dalla prima

### SPAZZAMENTO DELLE STRADE

Decolla il nuovo piano per lo spazzamento dei rifiuti nelle strade. Oltre all'intervento di un apposito automezzo in alcune strade cittadine a giorni stabiliti, dalle ore 5 alle ore 9, da qualche giorno è scattato il nuovo piano che prevede meno operatori ecologici nelle strade cittadine, sostituiti da automezzi che provvedono a rendere più pulite le vie cittadine. Un collaboratore che affianca il conducente dell'automezzo si occupa di prendere i rifiuti sui marciapiedi laddove il mezzo meccanico non vi riesce. Ma non sempre tutto va per il verso giusto, per cui, anche se siamo ai primi giorni, ci sentiamo di affermare che le strade non sono per niente pulite. Per non parlare della raccolta dei rifiuti. Nei giorni scorsi, via Colamarino, via Marconi e via Roma, sono state invase di rifiuti di ogni genere - ciò anche grazie all'inciviltà di alcuni nostri concittadini - per cui hanno fatto bella mostra in queste vie anche nelle prime ore del mattino, reti di letti, materassi, cartoni e rifiuti vari lasciati nei giorni diversi dal calendario della differenziata. E i controllori?

### SUPERSTANGATA

Continua la politica-stangata da parte dell'Amministrazione Comunale. Dopo aver aumentato in maniera esorbitante la TARSU, aver imposto anche una tassa sui locali al cimitero, riappare nel programma del governo cittadino l'estensione del parcheggio a pagamento in tutte le strade di Torre del Greco e finanche alla via Litoranea nella stagione invernale. Questa sarebbe la proposta che verrebbe rispolverata dall'Amministrazione Comunale che fu bloccata alcuni mesi fa dalla protesta popolare contro tale provvedimento che si riverbera sui cittadini soprattutto dal punto di vista economico.

Tommaso Gaglione



**DIVISIONE ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA







**DIVISIONE ENERGIA**





**RDR**  
**Viale Sardegna n.2**  
**80059 Torre del Greco (NA)**  
**Tel. 081.8475911**  
**Fax 081.8475940**  
**www.rdr.it - info@rdr.it**  
**www.comid.it**  
**www.eco.energysrl.com**

# La lirica al concorso "Ritorna vincitor" 2009

Anche quest'anno ha avuto luogo ad Ercolano l'attesa kermesse lirica, che dal 2006 è tornata a scoprire talenti dopo un lungo periodo di pausa. Il Concorso Internazionale di Canto lirico "Città di Ercolano" già Zonta (denominato recentemente "Ritorna vincitor", dal testo della celebre aria per soprano tratta dall'opera verdiana Aida), ebbe luogo con la prima edizione del 1983 svoltasi a Torre del Greco ed è oggi approdato alla XV edizione. Nei giorni 6,7, ed 8 ottobre si sono svolte presso le sale del piano nobile di Villa Campolieto le lunghe selezioni dei circa sessanta partecipanti provenienti da ogni parte del mondo, tra i quali molti i giovani cantanti lirici locali, per giunta premiati, che hanno preso parte alla competizione. La programmazione dell'edizione 2009 ha proposto tre sezioni di gara: quella del Canto Barocco, del repertorio Operistico e della Canzone classica napoletana. Le prove eliminatorie di accesso alla fase Semifinale e Finale del Concorso sono state presiedute da una forbita Commissione tecnica, alla quale si è unita una Commissione popolare e nomi d'eccezione del mondo lirico per la sezione musicale partenopea e barocca: presidente il soprano M. Sighele, accompagnata dal marito e tenore V. Lucchetti (entrambi a capo della facoltosa Accademia Zandonai e del Festival omonimo con sede a Riva del Garda), ed inoltre la vicepresidente dell'As.li.co G. Lomazzi, i Direttori Artistici dell'Arena di Verona e del Maggio Musicale Fiorentino e numerosi altri responsabili di casting e teatri europei ed asiatici. I membri delle commissioni (tra i quali doverosa menzione va al soprano I. Capece Minutolo e al soprano P. Lopez) hanno attribuito i primi premi in denaro e le borse di studio a partire dalla serata dell'8 ottobre, ai vincitori della sezione Barocco "Georg Friederich Handel": R. Williams il giovanissimo controtenore inglese trionfatore del repertorio '600-'700sco. La serata dedicata ai finalisti della Classica napoletana è stata, invece, quella del 9 ottobre, svoltasi al teatro del MAV (contesto purtroppo infelice per la resa dell'acustica vocale): le Commissioni tecnica e popolare, presieduta quest'ultima dall'attore Lello Giulivo, hanno decretato cinque vincitori di borsa di studio e stage presso il MAV, tra i quali il vincitore, tenore ercolanese, del 1° premio "Ernesto Tagliaferri", Salvatore De Crescenzo, ed un nostro concittadino torrese e giovane promessa della lirica il tenore Salvatore Cardone. Quest'ultimo, inoltre, insieme ad altri tre concorrenti italiani è stato ritenuto meritevole nell'interpretazione e nella vocalità ed ha ottenuto dalla Commissione tecnica la possibilità di esibirsi in un concerto di Canzoni classiche napoletane con orchestra a Riva del Garda nel luglio 2010, in occasione della prossima programmazione del Festival Zandonai. Sabato 10 ottobre, sempre nel contesto del teatro del MAV, si è conclusa la kermesse canora: la serata è stata allietata dalla presenza dell'orchestra Collegium Philharmonicum, composta interamente di musicisti campani, coordinati dal M° G. Cappabianca ed in questa occasione diretti dal M° A. Veronesi. La suddetta compagine ha accompagnato le note delle celebri arie liriche, eseguite dai dodici finalisti in gara per la sezione Opera. Il verdetto delle Commissioni riunite ha premiato sia giovani cantanti stranieri (la Corea ha trionfato al premio della Commissione critica "Ugo Sesini") che italiani: la Commissione Agenti ha infatti gradito la voce del baritono salernitano Sergio Vitale, mentre la Commissione tecnica ha nominato vincitore di questa edizione il tenore ventinovenne di Nola Raffaele Sepe.

Luigia Gargiulo

Il 18 ottobre è improvvisamente venuto a mancare all'affetto della famiglia, dei colleghi ed innumerevoli amici, il carissimo

## NICOLA MARRONE

Dipendente IPSEMA  
Vice Presidente CRAL IPSEMA NAPOLI

La notizia della Sua improvvisa e repentina scomparsa ha lasciato sbigottiti quanti Lo conobbero e Gli Vollerò bene. Nicola Marrone, già dipendente della Cassa Marittima Meridionale, oggi funzionario IPSEMA presso la Sede Compartimentale di Napoli, sarà ricordato per quel Suo carattere sempre disponibile ed aperto con tutti. Impegnato in politica da decenni, di area centrista, non ha mai perso l'entusiasmo e la convinzione dell'impegno politico. Lo stesso entusiasmo che già da diversi anni aveva trasfuso anche nel Cral Aziendale, nel quale aveva ricoperto e tuttora la carica di Vice Presidente. Anche dalle colonne del giornale "La tofa" giungano le condoglianze alla Famiglia ed a quella del Cral Ipsema che Lo ricorderà sempre con tanto affetto.



# Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Non con l'oro ma col ferro  
si riscatta la patria.*

Furio Camillo Marco - 446-365 a.C.

## Principio Riviaccio

Le ruote di un traino erano più rumorose di notte sui basoli, in mezzo a San Gaetano, ed ancor più se ce n'erano di sconnessi. E c'erano. Più grandi le ruote e il carico, più tagliente si faceva il rumore, che si sarebbe perduto lentamente verso la chiesa del Rosario, uno schiocco di frusta una schioppettata, invettive o frasi d'amore al cavallo che arrancava sulla salita della Strada Regia del Purgatorio. Sotto il carro oscillava una lanterna a petrolio, la luna tagliava ombre sui muri. Tutto appariva in bianco e nero, come ombre cinesi. A questo rumore s'adattava il canto a cadenza, nato nelle campagne continuando poi sui carretti, sui traini che si accompagnavano, e i canti a volte erano dialoghi. D'estate i balconi erano aperti, qualche insonne e sudata donna di casa era seduta al balcone a sventolarsi, il viaggiatore notturno intonava qualche verso più allusivo e pesante.



I veicoli forse poco diversi da quelli, immagino, che rifornivano i militi delle guerre puniche, rigorosamente bianchi, erano decorati con smalti vivaci, fiori, spirali, qualche volta paesaggi vesuviani. Qualche eruzione. Una sirena. Pescatori che tirano 'rezza. I pittori di carri erano abilissimi, mi incantavo alle loro sicure pennellate, e questo spettacolo era lì, in Via Calastro, nella bottega-casa di don Ciro Riviaccio, il padre di Principio, un mio compagno di strade che permettevano passeggiate a nutriti gruppi, e sottobraccio.

Prima che si arrivasse agli anni cinquanta Principio si innamorò improvvisamente dell'arte di Vulcano. Andò da un maestro in via Piscopia ma dopo tre giorni, tornando a casa, disse voglio battere il ferro per conto mio. Il padre gli comprò i primi indispensabili attrezzi, l'incudine era usata, Principio cominciò a fornire di piccoli elementi quanto serviva come corredo ai carri che il padre riparava. Una lunga parentesi fu il lavoro in cantieri navali napoletani, vi rimase per nove anni.

Nel frattempo sposava Angelina Merangolo.

Ci affacciammo agli anni sessanta sognando già l'automobile, i traini o più umili carretti rimanevano nelle campagne, o non venivano più da Napoli, cominciavano a parlarsi in Piazza Mercato all'ombra della chiesa della Madonna del Carmine. Il padre di Principio, infaticabile lavoratore con passione del canto, salì i gradini di casa e disse a sua moglie Giuseppina che i carretti cominciavano a doversi confrontare con camioncini e trerrote. Il mestiere di scassarrette declinava, così che don Ciro cominciò ad armeggiare di ferro per riparare o modificare veicoli a motore. Intanto Principio se ne tornava dai cantieri navali con una valigia piena di esperienza e cominciava a modellare cancelli, inferriate, porte, testate di letti, ogni ornamento. Guadagnarono una parte del giardino, serviva spazio per un'officina che cresceva sotto le ruvide ma nobili mani di lavoro vero, sotto le quali il ferro rosso del fuoco di forgia si attorcigliava e si muoveva come argilla.

Angelina cominciò ad arricchire la famiglia dando a Principio quattro figli, l'officina senza insegne colorate e senza esporre materiale alcuno all'uscio per farsi notare, cresceva insieme ai ragazzi che lasciando man mano le scuole cominciavano ad armeggiare col ferro. I tintinnii di incudine e martello si moltiplicavano, l'arte del padre, come si dice, è sempre mezza imparata. Quattro giovani, Ciro, Giuseppe, Donato e Maurizio, che è stato mio alunno. Dalle finestre della Scuola Media che allora era intitolata a Cesare Battisti, si poteva guardare il porto scansando parte dei Mulini Marzoli abbandonati, si poteva afferrare odore di mare e qualche volta, lo dico per passione dei luoghi, un profumo di frittura di pesce che un maestrale più eccitato poteva far salire fino alle nostre aule dalle cucine di Chiarina a Mare, nelle stridente ultimo grido di vitelli che stramazavano nell'infornata stagno rosso del Macello Comunale. La musica d'allora era quella che veniva dall'officina di Principio, per ventitré anni son passato attraverso quei rumori e ronzio di forge, portavo i ragazzi alla Spiaggia della Scala per disegnare dal vero, e qualcuno veramente lo faceva. Molti liberavano energie sulla sabbia. Altre volte li portavo al porto, ma questa è altra storia.

Nel settantotto don Ciro, una sera di non so quale mese, dopo cena, andò a letto. Spegnendo la luce, mise un braccio sotto la testa di Giuseppina Ferrigno, una docile donna e buona madre, la strinse a sé e le disse ho lavorato tanto, ora basta, voglio una vita più silenziosa.

Se don Ciro cantava, Principio era innamorato del ballo. Era della nostra comitiva, blindata, era desiderio di tanti stare con noi, farne parte era veramente difficile. Adottammo un nome da un ballabile, forse era un tango argentino, Adoracion. Se qualcuno mancava ai nostri convegni, per lo più ristagnanti tra Strada Falanga e Via Antonio Luisi, andavamo a chiamarlo. Eravamo sempre insieme, non potevamo permetterci molto, o quasi niente, spesso ci facevamo il conto in tasca delle poche monete. Il nostro progetto era il ballo della domenica pomeriggio, non si conosceva la discoteca, nemmeno la parola esisteva. Qualche retaggio v'era di sale da ballo sorte all'ingresso delle truppe anglo-americane, a metà degli anni quaranta, Il Ragno d'Oro, la Stella d'Argento, Il Gatto Nero, qualche altra, memoria soltanto, le potevamo vedere da fuori, allora eravamo ragazzini. Divenuti giovanetti, a ridosso degli anni cinquanta, cominciammo a poter accompagnarci a ragazze, ma soltanto nei giorni festivi. Portavamo pesanti dischi sottobraccio di casa in casa, ognuno ne aveva in piccola parte, dieci dischi a settantotto giri erano già un tormento per le mie esili braccia. Pensammo di farci costruire un giradischi portatile, lo costruì un simpatico altero signore, Quagliarini, che aveva negozio tra piazza Santa Croce e Via Gradoni e Cancelli, era un cassone di legno grande quanto un baule, e pesante, con due maniglie ai lati, per poter andare a casa di chi non aveva un grammofono.

Stanchi di peregrinazioni, a qualcuno venne un'idea per non sudare nelle case, costruire una pista da ballo all'aperto dietro l'officina di carretti e di ferro di Principio, qualcuno aveva esperienza di muratura, altri buona volontà e buone braccia, io ero un ragazzo in attesa, e aria da sognatore. Di sotto, al di là del rimanente giardino, passavano molti treni, disturbavano le canzoni di Natalino Otto o Alberto Rabagliati. Coglievamo dagli alberi del giardino qualche arancia e coglievamo anche l'occasione per stringere in vita le ragazze che sì e no osavano mettere un poco di rossetto.

Lungo Via Calastro, greco Kalakte, bella sponda, erano distesi tronchi nudi di alberi per i cantieri navali. Si vedevano uomini scuri di sole e lucidi di sudore, uno sotto e uno sopra il tronco sospeso su sostegni, per segarli e farne assi con una straordinaria precisione. Altri mettevano ad asciugare reti ai muri dei Mulini. S'udivano picchettii di calafati. Zingari forgiavano chiodi per i bastimenti, seduti per terra. Pescatori passavano per venire in città portando pesci appena pescati. Scene di una vita ancora quieta, era questa Calastro, kalakte, bella sponda.

Ho bisogno di ferro qualche volta e baratto qualche mia operina con questi uomini che gareggiano a chi lavora di più. Una famiglia straordinaria, sanno fare di tutto, mezza città si è adornata delle loro opere. Quattro giovani innamorati del loro lavoro, di una alacrità ammirevole. Parlandone, gli occhi chiari di Principio si imperlano di lagrime. Alle scuole elementari in un libro sussidiario avevo letto una storiella, un contadino aveva detto al figlio che nella loro terra c'era sotterrato un tesoro. Il figlio si mise a scavare, a scavare, ma il tesoro non affiorava. Lamentandosi col padre, questi gli disse figliolo tu hai arato tutto il campo, hai rimosso zolle, ora è pronto per la semina e darà frutti, il tesoro è la vanga che hai usato, è la vanga dalla punta d'oro.

D'oro è l'incudine, e la tenaglia, il maglio, il trapano, il martello, la forgia, il fuoco, la volontà, il buon mestiere che tutti apprezzano, d'oro sono i clienti che li stimano, d'oro è l'amore che unisce cinque uomini di ferro, tanto per dire una parola che conoscono. Uno splendore di onestà con gli altri e con se stessi.

Quanto onora il nostro paese questa stella a cinque raggi d'oro.

Intervista di Teresa Arena

Prossimamente



LA POESIA

## Il talento delle veline

Ora ch'è chiaro come fan carriera le belle subrettine alla tivvù, quando un'attricetta, in prima sera, tutta tette e culo, imbambolata, con un sorriso scemo e, forse, più, s'affaccia, pupa docile, in vetrina, io mi domando: "Questa a chi l'ha data?"

Lo so che non è giusto e non è fine dare un giudizio tale senza prova. Ormai, non penso ad altro: le veline, se fanno seratine e comparsate, è segno che son brave, l'hanno data. E se son brave a darla, generose, il premio all'arte loro si rinnova.

S'è fatto il gioco abile e sottile per l'intervento pronto d'un monarca: cuore nobile, sensibile, gentile, che, per degni pedofili compari, cerca veline sempre "più minori", possibilmente prive di ... menarca, ma ben adulte a far certi favori ...

Perciò, care ragazze che aspirate a fare le subrette alla tivvù, non vi date da fare per la recita, non vi serve cultura e intelligenza, né movenze eleganti per la danza; l'unico talento è che ... la date, arte cui dona assai l'ignoranza ...

Insomma, è chiaro che, delle veline, che non aprono bocca alla tivvù, tutte burro e latte, culo e tette, in questa sarabanda generosa di nuovi talenti e fresche dive, a recitare è solo quella "cosa", perché d'ogn'altra arte sono prive.

Giovanni D'Amiano

La dimora torrese del pittore Francesco Solimena, amico di Lorenzo Vaccaro

# Villa Solimene

di ANGELO DI RUOCO

**P**ercorrendo Via Nazionale in direzione di Torre Annunziata, alla vostra sinistra, altezza del civico 1029, un centinaio di metri prima di Villa Caramiello, si affaccia Villa Solimene.

La villa, che è inserita nell'elenco delle Ville Vesuviane del '700, presenta degli aspetti particolari, non tanto nel prospetto, rimaneggiato più di una volta nel tempo, ma nell'ingresso che risulta completamente decentrato rispetto al corpo di fabbrica. Esso a forma ellittica, coperto con volta centrale e cupole laterali, è sormontato da un bel terrazzo posto a pari livello del piano nobile adornato da due suggestive garitte. Dallo stesso viale che degrada in direzione del mare, si accede alla corte posta a ridosso del corpo di fabbrica, al giardino e al fondo rustico, che in origine si estendeva per parecchi moggi di terreno. Due colonne sorgono al limite del viale pavimentato in basolato vesuviano con il proseguo del viale in terra battuta. Per il resto l'edificio non presenta particolari architettonici di spicco, sono tre livelli fuori terra ed un piano cantinato.

La villa è stata nel '700 la dimora torrese di



Giulio Solimene e la consorte Maria Panariello



Francesco Solimena, esponente di spicco di una famosa e quotata famiglia di pittori napoletani, amico stretto e compare di Lorenzo Vaccaro, pittore, scultore ed architetto, morto a Torre del Greco il 10 agosto del 1706 per mano di sicari assassini. Gli ultimi Solimene (la vocale finale è cambiata nel corso delle varie trascrizioni) proprietari dell'edificio, sono stati i fratelli Solimene Giulio, Silvia ed Emilia che ereditarono dal padre Cav. Oreste Solimene, in varie porzioni, l'intera proprietà, la villa e il fondo rustico. Le porzioni di Silvia ed Emilia, che non si sposarono, con il tempo sono state in parte donate alla Chiesa ed in parte alienate. Giulio, che si sposò in età più che matura in seconde nozze la giovane Maria Panariello (tra i due c'erano quarant'anni di differenza) e che deteneva la maggior porzione, non ebbe figli, dopo la sua morte e quella della moglie Maria Panariello avvenuta parecchi anni

dopo, la sua quota andò in eredità ai parenti prossimi di quest'ultima. Giulio è stato l'ultimo dei Solimene a possedere la villa. Dei due graziosi giardini posti ai due lati del viale d'ingresso, a pochi metri dopo l'androne, di cui uno è possibile ancora vedere l'accesso murato da Via Nazionale tra due colonne recante ancora la scritta Villa Solimene, n'è rimasto uno solo, l'altro, dove Don Felice Bainsi inventava dei vasi stravaganti, con strutture in gesso e fil di ferro, decorati con vetri colorati e resti di mattonelle smaltate, non ci sta più. In parte è stato trasformato in



Giulio Solimene con il fratello e le sorelle

viale ed in parte accorpato ad altra proprietà.

Di tutt'altra struttura invece era un'altra residente del fabbricato, la coriacea e tenace Genoveffa.

Il genero Ciro 'o francese, uno tosto con un passato nella Legione Straniera, venuto a mancare in circostanze tragiche quanto ormai viveva a riposo con il vitalizio del governo francese, di lei ebbe a dire un giorno: ho combattuto su vari fronti in situazioni al limite della sopravvivenza, in Indocina, nel Sahara, riuscendo tra mille difficoltà a riportare la pelle a casa, l'unica persona con cui non l'ho mai spuntata è stata la "cara" suocera.

## INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza  
Video sorveglianza  
Tele-radio allarme  
Localizzazione satellitare  
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444  
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050  
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645  
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel.0818248363  
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408  
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, officine industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

### Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



### Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

### Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.



La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

## INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)  
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831  
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it





# Torre del Greco negli scritti di Alexandre Dumas

di GIUSEPPE DI DONNA

**A**lexandre Dumas padre nacque in Francia nel 1802 e vi morì nel 1870. L'autore di "I tre moschettieri" e di "Il conte di Montecristo" fu maestro del romanzo storico e del teatro romantico e in alcune sue opere, più di una volta, cita la nostra cittadina.

Dumas, prima della visita al Vesuvio avvenuta nel 1832, narra in un suo scritto l'episodio che vede un attore di teatro La Ferrière invitare con insistenza il drammaturgo ad inserire in una sua opera teatrale un'eruzione del Vesuvio, che i giornali di Francia del 1° Gennaio del 1832 avevano riportato con grande risalto.

Si legga con quale cinismo a volte gli autori d'oltralpe osservavano gli eventi nefasti di casa nostra e come coglievano nella violenza della natura il "sublime" e la "magnificenza", trascurando però il dolore e i lutti che colpivano i nostri conterranei. Ecco cosa dice lo scritto:

"Non fui poco stupito nel vedere il 7 Gennaio La Ferrière arrivare a casa mia, con un giornale.

E allora gli chiesi: si e' bruciato il teatro dell'Opera - Comique?

- No, ma brucia Torre del Greco!

- Deve essere abituata, se non sbaglio è stata distrutta 11 volte.

- Sembra una cosa magnifica da vedere..."

Altre citazioni di Torre le troviamo nell'opera "Il Curricolo" del 1843 in cui si legge una pittoresca e colorita descrizione di uno stralcio di vita dell'epoca con tutti i tipici personaggi che l'animavano, come in un quadretto d'autore.



Il curricolo è una specie di calesse, racconta Dumas, guidato da un sol cocchiere ed è trainato da due cavalli. Trasporta da 12 a 15 persone. Dietro questo curricolo si raggruppavano a modo di assistenti due o tre lazzaroni che salivano, scendevano e si scambiavano.

Alexandre Dumas racconta, in questo romanzo al capitolo 9, di un inglese accompagnato da un lazzarone a visitare Pompei, per rubare una statuina dal museo dell'antica città sepolta, con la complicità di un agente. Il lazzarone era un ladro, che agli occhi dello straniero non rubava per sé, ma per gli altri, mentre lo sbirro, secondo il nostro, non era altro che un lazzarone armato dalla legge. Lo sbirro segnalava al lazzarone che in quel posto poteva rubare con sicurezza. L'inglese forse prese, secondo Dumas, una coincidenza a Torre del Greco (nell'antichità Torre doveva essere un luogo di stazionamento importante per riposarsi e per prendere coincidenze in altri luoghi del Regno) lungo la tratta da Napoli a Pompei. Dumas nel romanzo descrive i passeggeri del curricolo. Nota un grasso monaco seduto in mezzo a molta gente tra le quali una nutrice di Aversa e una contadina di Bacoli con i rispettivi mariti. Dietro al monaco c'è il conducente del curricolo che in una mano tiene le briglie e con l'altra la frusta, per far marciare veloce-

l'autore de "I tre moschettieri" offre numerose citazioni della nostra città nelle sue opere. Tra le più popolate del Regno, martoriata dalle eruzioni del Vesuvio, Torre era tappa d'obbligo dei curricoli, mezzi di trasporto animati da colorita umanità. Mentre una pittoresca usanza garantiva alla città un servizio di nettezza urbana certamente migliore dell'attuale...

mente i due cavalli. Accanto a lui nota tre lazzaroni che salgono e scendono senza che nessuno chieda loro di pagare il biglietto (anche allora si viaggiava senza tickets!). A Torre del Greco, racconta Dumas, salgono due ragazzi torresi che sono dei falsi ciceroni delle antichità di Pompei ed Ercolano e sotto il curricolo inoltre



**"Non fui poco stupito nel vedere il 7 Gennaio La Ferrière arrivare a casa mia, con un giornale. E allora gli chiesi: si e' bruciato il teatro dell'Opera - Comique? - No, ma brucia Torre del Greco! - Deve essere abituata, se non sbaglio è stata distrutta 11 volte. - Sembra una cosa magnifica da vedere..."**



riesce a distinguere, nonostante la polvere della strada, alcuni scugnizzi raggruppati vicini all'asse delle ruote.

Altre volte lo scrittore francese cita Torre del Greco in riferimento ad episodi storici accaduti durante il regno borbonico, come nel romanzo "La Sanfelice" del 1864-1868, nel quale ricorda le imprese delle truppe repubblicane del generale Schipani a Torre. Nel libro I del capitolo VIII dell'opera monumentale "I Borboni di Napoli" invece riporta il racconto del cavaliere Luigi Medici della nobile famiglia dei Medici di Ottaviano, riguardante l'episodio di un siciliano di nome Tommaso Amato accusato di lesa maestà divina e umana in quanto aveva bestemmiato nella chiesa del Carmine a Napoli contro Dio in un giorno di festa. Fu condannato a morte e negli stessi giorni avvenne la terribile eruzione del 1794 nella quale ebbe molto a patire Torre, per cui a volte le passioni umane si mescolano alle ire della natura. Ecco parti del brano che descrivono l'eruzione e il cambiamento geomorfologico e urbanistico di Torre dopo

quel nefasto evento naturale.

quello nefasto evento naturale.

"Nella notte del 12 giugno del 1794, Napoli si destò, scossa fin dalle fondamenta da un violento terremoto... Dal 13 al 15 giugno non si mostrò il Sole, era sì densa l'atmosfera che i raggi solari non potevano penetrarla. Il 16 giugno le materie liquefatte dell'eruzione formarono due fiumi, dirigendosi secondo l'abitudine devastatrice del vulcano, verso Resina l'uno e l'altro verso Torre del Greco l'altro.

Trentaduemila uomini, donne e fanciulli, colpiti da stupore, seguivano cogli occhi il doppio torrente di fuoco. A Resina, i campi che circondano la città, le ville che sono costruite tra essa ed il Vesuvio, furono coperte dalla lava, ma la terribile inondazione si fermò, ad un comando sovrumano, alle porte della città. A Torre del Greco non fu lo stesso; un'antica eruzione aveva seppellito una parte della Città, poi s'era fermata, e formava una lugubre scogliera che sovrastava, oltre i cento metri, la parte risparmiata dal flagello. Su quella scogliera, una nuova città si era innalzata, e le due regioni della città, l'alta e la bassa, erano state poste in comunicazioni tra di loro, per mezzo



di scalini scalpellati nella lava. Questa volta, tutto fu posto a livello; masse di lava caddero giù dalla scogliera ed eguagliarono il terreno sino al tetto delle più alte case e sino ai campanili delle chiese; poi facendosi strada nel mare e spingendo le onde, formarono un molo di balze, dentro il quale i bastimenti possono a quest'ora trovare un ricovero contro la burrasca. Tutto ciò avveniva durante la notte e, come sempre, l'oscurità accresceva il terrore. Si udiva sopraggiungere la notte, per dir così, dal suono delle campane; le tenebre erano sì profonde che in piena via od in mezzo alle piazze più larghe, ti saresti creduto in una camera chiusa. Il Cardinale Arcivescovo di Napoli, accompagnato dal Clero tutto della Città, venne a prendere il busto d'argento indorato di San Gennaro alla Cattedrale ed in processione, seguito dalla nobiltà, dicendo preghiere, mentre il popolo cantava inni sacri, si recò sino al Ponte della Maddalena, invocando il Santo protettore della Città. Tutto aveva cessato di vivere, in qualche modo, fuorché la collera di Dio e quella del Re".

Dumas cita ancora Torre del Greco nel Cap. II del libro "I Borboni di Napoli" quando ricorda le condizioni del Regno di Napoli e da cui scopriamo Torre essere la terza città più grande come numero di abitanti in tutto il Regno.

"Cominciamo a dare un'occhiata sullo stato di Napoli nel 1760 cioè, all'epoca nella quale Ferdinando salì sul trono. Napoli contava 400.000 abitanti quando tutto il reame conteneva pochi milioni d'uomini, onde non vi è nel regno nessuna città che si avvicina a Napoli sia per rapporto alla popolazione, sia per rapporto alle sue risorse. Foggia, che a quell'epoca occupava il primo posto dopo Napoli, aveva 26.000 abitanti.

Lecce considerata come la città principale della Puglia, perché era residenza d'una numerosa nobiltà, aveva appena 15.000 anime, mentre Portici e Torre del Greco sobborghi di Napoli, ne contenevano a quell'epoca più di 18.000. Taranto, Molfetta, Manfredonia, Salerno, Otranto, che erano le città più considerevoli del regno, dopo Lecce e Foggia, offrivano una popolazione molto inferiore".

Altra citazione di Torre, con la descrizione di una festa religiosa che si teneva nelle nostre contrade e che sembra un acquarello, la si evidenzia nell'ultimo romanzo di Dumas "Il cavaliere di Sainte Hermine" del 1868, un'opera postuma rimasta nascosta per 150 anni. Nel romanzo due giovani servitori dello Stato, Manhès e Leo si recavano a Torre del Greco venendo da Napoli in una giornata invernale di Gennaio così bella e luminosa che sembrava anticipasse la primavera; numerose ragazze si vedevano passeggiare recando in mano mazzetti di fiori. Sentendo numerosi botti man mano che si avvicinavano al nostro paese essi pensarono che ci fosse un attacco dei banditi diretto verso loro due per cui la paura s'impadronì di loro che erano sprovvisti di armi. Più avanti capirono invece che i botti non erano dovuti ad armi da fuoco, ma ai festeggiamenti in onore di Sant'Antonio Abate visto anche il numero considerevole di maialini lasciati liberi per le vie in onore dell'eremita egiziano e che servivano anche da pulitori delle strade. Dall'opera di Dumas giunge un suggerimento per il nostro caro Sindaco che per le condizioni igieniche in cui versa la nostra città. Potrebbe "assumere" numerosi di questi graziosi animali che costerebbero meno alle casse del Comune e adempirebbero sicuramente meglio degli umani al lavoro di spazzini.



*"Veduta scenografica della Città della Torre del Greco che contava diciottomila abitanti prima di essere in grau"*

Intervista alla Dott.ssa Giovanna Morinelli,  
dirigente della "Giovanni Mazza" di Torre del Greco

## Promossi a ottobre

di ANTONIO ABBAGNANO

**D**opo aver ricevuto la lettera presente in questa pagina ed aver verificato che la D'Assisi davvero si atteneva alle disposizioni comunali e al rispetto dell'educazione civica, e dopo che l'assessore Virna Bello ci aveva comunicato di "aver attivato ogni più utile azione per la soluzione del problema con i Capi d'Istituto", notiamo che altri dirigenti d'Istituti Scolastici cittadini continuano a comportarsi in modo illegale.

In particolare i dirigenti della Scuola "Giovanni Mazza" di via Vittorio Veneto, storica culla di alfabetizzazione di generazioni di torresi, continuano a consentire il deposito di sacconi di immondizia sul marciapiede antistante, fin dalle 15.00-16.00 di ogni giorno.

Abbiamo chiesto le ragioni di questo comportamento alla Dirigente scolastica Dott.ssa Morinelli, che ci ha risposto: "di essere autorizzata dal Comune a depositare i rifiuti alle 18.00".

**Chi del Comune vi ha autorizzato?**

"Qualcuno del Comune... ma mi rendo conto che neppure il sindaco può autorizzare un'illegalità".



**E perché li depositate alle 15.00 o, al più tardi, alle 16.00?**

"Perché gli addetti alle pulizie, quando completano il lavoro, se ne vanno lasciando i sacconi in anticipo. Provvederò immediatamente affinché gli orari siano rispettati, così come previsto dalle disposizioni di legge".

**L'assessore alla P.I. Virna Bello ci ha riferito di essersi attivata con i capi d'Istituto per la soluzione di questo problema comune a tutte le scuole della città. Come mai non si è attenuta agli accordi presi con l'assessore?**

"Non ho mai visto né sentito l'assessore Bello su questo argomento".

**Grazie, dott.ssa Morinelli.**

**P.S.:** I sacconi sul marciapiede non ci sono più e il problema è risolto. La "Giovanni Mazza", com'è tradizione, è in ottime mani.

**CASTIGAT RIDENDO MORES**



**D**a quando è ridiventato il salotto buono della città, via Salvator Noto, liberata dall'assillo delle auto, si offre alla continua riscoperta dei passanti più attenti e curiosi. A questi non sarà sfuggita l'opera rappresentata all'altezza del civico 42. L'assenza di una targa commemorativa o di un pannello illustrativo non ci aiuta a decifrarne il significato. Abbiamo indagato.

**IL DESPOTA.** Secondo alcuni studiosi ha origini antichissime: fu eretta per ricordare il nefasto "tributum cloacae" imposto dal feroce capo del villaggio di Sola: Ciro l'Impalatore...

**CITTADINI BENEMERITI.** Secondo altri studiosi la fabbrica è decisamente più recente. Voleva essere un omaggio a due concittadini illustri: al poeta e latinista Giovanni Mazza e all'onorevole Crescenzo Mazza, ministro delle Poste sotto il primo governo Rumor e più volte sottosegretario. Ma non fu mai accettata dalla cittadinanza che la ritenne "un'opera dilettantesca, informe e rozza". Fu così presto dimenticata, pur rimanendo al suo posto.

**MISTERO FITTO.** Per altri ancora non rappresenta "una mazza"... ma sono ancora alla ricerca di un significato alternativo.

## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it  
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

### FRANCESCO D'ASSISI: RIFIUTI? RISOLTO

Con la presente siamo a comunicarvi che il problema dei rifiuti depositati all'esterno del cancello della scuola "Francesco d'Assisi" è stato risolto.

Colgo l'occasione per ringraziare la dirigente scolastica ed il direttore amministrativo per la tempestiva segnalazione e contestazione espressa. Cordiali saluti.

Il Supervisore  
Carlo Senese

### LA CITTÀ IN DEGRADO E TOTALE ABBANDONO

Caro direttore, la città di Torre del Greco è una città sporca più di prima. Tutti si lamentano, ma poi nessuno si espone, questa città è amministrata da individui che pensano solo ai loro interessi, l'opposizione fa solo sceneggiare, sono tutti concordi a fare i propri affari.

Ma io non voglio arrendermi perché amo questa città indipendentemente dal colore politico. Saluti

Pepe Demino  
Presidente Com. di Quartiere Vesuviana

## Le otto domande Un mese dopo

di ANGELO DI RUOCCO

**C**on pazienza certissima abbiamo rimandato alla segreteria del Sindaco il fax con le otto domande che nelle maglie della burocrazia comunale si era perso, come sono andati smarriti i vari ordini di servizio partiti dalla sua segreteria per le varie divisioni competenti a fornire le tante attese risposte.

Stiamo aspettando da un mese che gli Organi comunali si pronuncino in merito alle nostre domande. Un Ente con settecento dipendenti, quaranta consiglieri, svariati consulenti e tecnici esterni, tecnicamente le risposte dovrebbe darle in ventiquattro ore. Immaginatevi un'azienda privata, dove l'Amministratore Delegato chieda al capo contabile, alla vigilia di importanti decisioni, quali siano i saldi bancari dei vari conti dell'azienda e questi rispondesse che per fornire la risposta ci vogliono una trentina di giorni.

Hai voglia di promuovere studi e convegni sulla modernizzazione e l'accelerazione della macchina burocratica comunale, stiamo freschi se per avere delle risposte, che si possono avere quasi all'istante, stiamo aspettando da oltre un mese. Sulla vicenda abbiamo formulato anche un'altra ipotesi, che ci conducono verso cattivi pensieri. Pensiamo ad una manina o più manine, non proprio benefiche, che fanno scomparire i fax, gli ordini di servizio e quant'altro pur di non fornire o di ritardare il più possibile le risposte, boicottando lo stesso Sindaco. Noi attendiamo con pazienza e, se proprio il Sindaco non se la sente di mandare qualche funzionario a scoprire le aule, perlomeno dia qualche bacchettata sulle manine, come facevano i buoni maestri di una volta.

Infine, una breve replica al gentile lettore Sig. Camillo Scala, che nel numero scorso nel parlare delle otto domande e della scarsità di alcune delle statue, citava testualmente "passi per il Cristo in virtù della sua maestosità". Egr. Sig. Scala, la invito a recarsi sul molo dove è installata la suddetta scultura e, a parte la quantità di targhe ricordo e di ringraziamento che di per sé già sono una cafonata, noterà la scarsità e la rozzezza del modellato, nelle vesti e nel corpo che si dovrebbe intravedere del Cristo. Una cosa che le balzerà subito alla vista saranno poi le mani, vere e proprie copie delle mani giganti di spugna che i bambini indossano come guanti per scherzare a Carnevale. Pertanto egr.

sig. Scala, se proprio vuol vedere il corpo del Cristo che traspare attraverso un sottile velo le consiglio di recarsi alla Cappella San Severo dei Principi Sangro di San Severo, un centinaio di metri da piazza San Domenico Maggiore in Napoli, dove potrà ammirare la stupefacente scultura marmorea "Il Cristo velato" del Sanmartino (1753). Una mia amica francese, alla vista di tale opera, per la finezza e la suggestione che essa sprigiona, nel dichiararmi che la sola vista di tale opera ripagava il viaggio dalla Francia, piangeva dalla commozione.

In una lettera inviata al giornale tempo fa, un lettore definiva l'opera una melanzana indorata e frita. Adesso, senza offendere la gustosa pietanza, che sostituiva egregiamente sulle nostre tavole il secondo di carne in periodi quanto la carne si comprava solo in rare occasioni, questo giudizio rimane tra i più benevoli che io abbia raccolto in giro.

### ECCO LE OTTO DOMANDE

- 1) Per le statue in bronzo collocate in Piazza del Buon Consiglio (D. Raffaele Scauda), sul Molo di Ponente del porto di Torre del Greco (il Cristo Salvatore), in Piazza Nassiriya (Giuseppe Moscati) e per il Bambinello di Praga, ci sono Autorizzazioni della Commissione Edilizia? Se sì, quali sono gli estremi.
- 2) Per le suddette statue ci sono Autorizzazioni della Commissione Beni Ambientali? Se sì, quali sono gli estremi.
- 3) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega all'Arredo Urbano?
- 4) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega alla Cultura?
- 5) Per le statue collocate sul suolo pubblico (molo di Ponente e Piazza Nassiriya) ci sono delibere che autorizzano tale occupazione? Se sì, quali sono gli estremi.
- 6) Per le statue in questione ci sono autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Artistici per Napoli e Provincia? Se sì, quali sono gli estremi.
- 7) Per le statue collocate sul suolo pubblico ci sono state delle approvazioni da parte di qualche Commissione competente per la scelta del soggetto, dei bozzetti e dell'autore? Se sì, quali erano i membri di queste Commissioni e le loro specifiche competenze.
- 8) Per le statue in questione ci sono stati contributi in denaro e prestazioni con risorse pubbliche? Se sì, quali sono le entità.



# ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.

**ALISMA HOTEL**  
Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)  
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309  
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

# Arrendersi mai. Tutti insieme contro l'Aids

di ROBERTA RINALDI

Classica domenica in stile relax trascorsa a casa guardando la televisione per riprendermi dal lungo weekend di uscite e divertimenti. In tv passavano "Scherzi del cuore", un film corale in cui una delle varie coppie (Ryan Philippe e Angelina Jolie) deve affrontare il problema della sieropositività. Diciamo che il problema non viene affrontato in tutte le sue sfaccettature e, naturalmente, ciò mi ha fatto riflettere su quanto poco si parli di questa malattia e quanto lacunosa sia l'informazione sull'argomento. Provate a pensare a quanti film abbiano trattato l'HIV o l'Aids. Il primo che vi salterà alla mente è "Philadelphia", con la magistrale interpretazione di Tom Hanks e del suo avvocato Denzel Washington, ma non credo ne ricorderete poi molti altri. Forse per chi amava i film degli anni '80 qualche altro titolo gli balzerà alla mente. Penso al cinema e, di conseguenza, ai film perché nella nostra società è l'unico modo ormai per attrarre l'attenzione delle persone, un modo semplice per comunicare pensieri più profondi. In tutti questi film, la questione viene affrontata spesso con molta delicatezza ma senza spiegare nulla nel dettaglio: l'origine, le cause effettive, il processo, i minimi dettagli della malattia per sapere come affrontarla. Da sempre Hiv e Aids sono argomenti tabù, uno di quei discorsi che vengono accennati ma mai realmente affrontati in maniera chiara e precisa. Questo continua a creare però solo timori e paure. Se ne parla poco, veramente molto poco. È chiaro come non sia un argomento semplice da affrontare, non è un tema spiritoso e non attira troppo le persone. Il motivo forse è che, ancora oggi, non si conoscono cure adeguate ma soltanto prevenzione ed informazione. La mancanza di notizie esatte può essere solo controproducente e portare ad ulteriori disagi e contagi. È luogo comune pensare che la malattia si trasmetta solo con il contatto ma non è la realtà. L'HIV può essere trasmesso attraverso il contatto diretto con sangue o con liquidi del corpo di qualcuno già infettato oppure può avvenire con lo scambio di aghi o durante rapporti sessuali non protetti con persone già infette o con una semplice trasfusione di sangue. Anche un neonato potrebbe contrarre la malattia dalla madre già malata. In realtà la "non" conoscenza della malattia porta ad evitare tutti coloro che ne sono già stati colpiti solo per paura di essere contagiati. L'importante è avere maggiore attenzione, prestare determinate precauzioni. È vero, anche, che il numero di contagi aumenta in maniera esponenziale. Tantissime sono le persone che dichiarano di essere sieropositive. Questo non per spaventare, lanciare falsi allarmismi o provocare ulteriori preoccupazioni, ma solo per valutare una situazione lasciata allo sbando poiché nessuno se ne occupa o preoccupa realmente. L'aumento di persone che dichiarano la propria situazione può essere presente anche in contesti di minore diffusione del contagio ma in cui la comunicazione della malattia è maggiore. In realtà l'Aids è una malattia che si può prevenire con un sano comportamento. Non si muore di HIV, questo è il virus che attacca il sistema immunitario. Impiega anni ed anni prima di procurare danni e diventare Aids, malattia che rende difficile al corpo contrastare altre malattie infettive. Grazie ai progressi fatti dalla medicina, quella che un tempo era una malattia mortale oggi è classificata come una malattia cronica, motivo per cui il numero dei sieropositivi non può far altro che crescere. La colpa può essere attribuita anche alle nuove generazioni che vogliono sempre più fare sesso *bareback*, cioè senza protezioni. Questo sconvolge e lascia di stucco. Inoltre la maggiore paura tra le adolescenti è quella di rimanere incinta anzitempo piuttosto che essere contagiati da una malattia venerea, che potrebbe allo stesso modo sconvolgere la loro vita. Ecco come possiamo spiegarci l'incremento di malattie sessualmente trasmissibili. È vero che la nascita della malattia risale agli anni '80 quando scoppiò

**AID?**

un'epidemia e l'Aids uccideva molto più di oggi. Era molto diffusa tra gli omosessuali e soprattutto causata dalla smisurata diffusione di eroina. Lo scambio di siringhe infette tra gli adolescenti tossicodipendenti favorì sicuramente il propagarsi del contagio da virus HIV. I gay ed i sieropositivi non sono gli unici a poter contrarre il virus. Basta una sola persona per contagiare tanta gente nell'arco di pochi anni. Il modo più semplice è per **via sessuale**. Diversi sono i rapporti sessuali che portano e provocano la malattia. Il consiglio più semplice e che più si adatta alla situazione è avere rapporti sicuri e soprattutto non cambiare partner con estrema facilità. L'amore, oggi, è visto solo come un gioco, mentre bisogna avere maggiore rispetto per il proprio corpo ed è necessario conoscere in maniera più profonda l'altra persona. Queste conoscenze superficiali poco aiutano ed ecco come nasce il contagio che si espande così a macchia d'olio. Altro modo per trasmettere il virus è per **via verticale**, conseguenza anche di rapporti poco protetti. È trasmesso dalla madre al momento del parto oppure durante l'allattamento. Oggi la possibilità è sempre più ridotta grazie alle terapie antiretrovirali in cui il bambino, anche se sprovvisto di anticorpi, nasce sieropositivo ma privo del virus. In tal modo, durante i primi mesi di vita ritornerà ad essere sieronegativo. Sebbene esistano delle cure per l'HIV e l'Aids, non esistono vaccini o medicine risolutive. Durante gli anni, moltissime sono state le ricerche realizzate per individuare terapie idonee o vaccini efficaci a combattere il virus. Nonostante i grandi passi avanti, non è ancora stata trovata una cura definitiva per combattere il virus più studiato nel mondo.

La vittoria contro l'Aids è una meta da raggiungere, ma gli ostacoli da superare sono davvero infiniti. Di lavoro da fare ce ne è ancora tanto, ma grazie alla ricerca forse si troveranno dei rimedi validi per tutelare maggiormente i portatori di questa malattia e salvaguardare anche le generazioni future. Questo potrebbe essere un modo per suggerire al nostro stato di investire più soldi nel campo della ricerca anche se le parole volano ed i fatti stanno a zero. La ricerca nel nostro Paese non è vista come un obiettivo da raggiungere o utile alla comunità e questo porta a far scappare anche menti brillanti che probabilmente potrebbero portare un forte contributo ed invece vedono svanire la propria possibilità di cambiamento. Anche se l'HIV è ormai una malattia cronica, chi è contagiato deve sperare che i farmaci disponibili sul mercato funzionano nel proprio organismo. Le campagne che vengono effettuate per la prevenzione del virus e le informazioni sui progressi della scienza contro questa malattia sono limitate. In Italia, sembra che il problema non esista tranne il 1 dicembre, giornata mondiale contro l'Aids. Quello è l'unico giorno in cui il Ministero per la Salute ricorda che è un problema da affrontare. Il pregiudizio che esiste, specialmente in Italia, sull'HIV è davvero

duro da abbattere e cambiare. Per fortuna non tutti i Paesi sono uguali ed la malattia è al passo con i tempi. Andando in vacanza in Francia, ho scoperto da poco la nascita del primo "manga" interamente dedicato ad informare i giovani dei pericoli dell'Aids ed i mezzi con cui cercare di prevenire la malattia. Destinato soprattutto ai giovani tra i 16 ed i 25 anni che, in questo modo, scoprono l'amore, la sessualità e le difficoltà di vivere una tappa importante della vita come quella della sessualità, in un mondo in cui esiste ancora l'Aids ed infezioni sessualmente trasmissibili. Ho trovato l'idea davvero originale e sicuramente più diretta perché accompagna i giovani in modo semplice e delicato: si cerca così di prevenire la malattia, di informare e consigliare praticamente chiunque senza la necessità di esporsi troppo. Spero che la ricerca possa andare avanti ma soprattutto vorrei che ognuno di noi, nel proprio piccolo, potesse divulgare il proprio sapere sulla malattia in modo tale che non rimanga un semplice tabù ma diventi un argomento di conversazione utile alla conoscenza del male ed a tutta la comunità.



## brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

### CITTADINANZA ONORARIA A TORRE

L'Amministrazione Comunale di Torre del Greco ha concesso la cittadinanza onoraria a Luciano De Carlis e a Jean Gugenheim. Il riconoscimento è stato motivato per i legami dei due illustri studiosi alla nostra comunità e per i loro indubbi meriti professionali. De Carlis occupa un posto di rilievo nel campo della chirurgia dei trapianti come altrettanto importante è l'impegno di Gugenheim che è stato anche Presidente Onorario dell'ATOM.

### COMPLEANNO

Il 19 ottobre ha festeggiato il 18° compleanno la carissima Teresa Manna, primogenita di Andrea Manna e Rosa Isoletta. Alla carissima Teresa gli auguri del nostro giornale per una vita sempre felice e ricca di soddisfazioni.

### PIÙ BREVI DI ... COSÌ

Alla Croce Rossa Comitato Femminile "Milena Cimmino", si donano abiti da sposa. Gli interessati possono recarsi nella sede al Largo Ferrovia in Torre del Greco, lunedì e venerdì ore 16,30-18,30, martedì e giovedì, ore 10,30-12,00.

Gino Pepe, giornalista professionista, torrese, laureato in Giurisprudenza, è il nuovo Portavoce del Sottosegretario al Mibac (Ministero Beni Ambientali e Culturali) on. Francesco Giro. Al collega Gino auguri di buon lavoro.

Mario Aurilia è il nuovo vice commissario regionale dei Giovani UDC. La nomina la scorsa settimana per la scelta ed il rinnovamento di tutti i quadri giovanili campani del partito di Casini. Al collega giornalista Aurilia, auguri di un proficuo lavoro.

## Seconda giornata nazionale dell'Aisla in Campania

Il 20 settembre si è svolta la IIª Giornata Nazionale dedicata alla ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica (SLA), coordinata dall' AISLA Onlus, l'Associazione italiana che ne sostiene la causa e ne divulga la conoscenza. Dal 1983 i pazienti italiani affetti da SLA (attualmente circa 5.000) possono stimare questa Associazione come un saldo punto di riferimento, grazie anche al lavoro di numerosi medici ricercatori e volontari: attraverso le iniziative italiane, infatti, i membri dell' AISLA intendono sensibilizzare la popolazione sul fatto che i malati possano sentirsi parte attiva della comunità. Quest'anno l'evento benefico ha coinvolto oltre cinquanta piazze italiane, presso le quali, dietro un minimo contributo in denaro evoluto alla ricerca, sono state distribuite bottiglie di vino Barbera Doc offerte dalla Camera di Commercio di Asti, nell'ambito dell'iniziativa "Quello buono sostiene la ricerca". Nella nostra regione due soltanto i Comuni che hanno aderito alla campagna di sensibilizzazione: Montella (Avellino) e Napoli. Nel capoluogo campano è stato possibile realizzare un punto di incontro a piazza Dante, anche gra-

zie all'impegno costante e solerte e, soprattutto, alla dedizione instancabile, di uno dei più attenti medici ricercatori nell'ambito della ricerca sulla SLA in Italia: la dottoressa Maria Rosaria Monsurrò, nostra concittadina. Molte le adesioni alla manifestazione, cui ha partecipato la dott.ssa Monsurrò, ed altrettanti i consensi da parte di volontari, personaggi del mondo sportivo e dello spettacolo, moltissimi cittadini di Napoli e provincia, pazienti, sostenuti da medici specializzati. Tuttavia l'impegno profuso sul nostro territorio è ancora esiguo rispetto al resto dei comuni italiani (soprattutto nel Lazio e nella Lombardia), nonostante il grande lavoro scientifico campano mostrato. L' AISLA auspica una maggiore adesione alle iniziative ed un potenziamento per la sensibilizzazione verso i disagi di questa malattia e ciò potrà avvenire soprattutto attraverso il sostegno civile. E chissà che la città di Torre del Greco non riesca presto ad offrire man forte al lavoro nazionale dell' AISLA, contribuendo ad ampliare l'informazione e a stimolare la cittadinanza ad un grande gesto di solidarietà.

Luigia Gargiulo

## Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



TAORMINA

Splendidamente adagiata su un altipiano roccioso a 200m di altitudine da dove si può ammirare una spettacolare vista sull'Etna e affacciarsi su un mare limpido e cristallino. Taormina sorge alta sul promontorio, ma ai suoi piedi si stendono numerose spiagge, una più bella dell'altra. La piccola baia di Mazzarò è chiusa a sud da Capo Sant'Andrea, ricca di grotte. Le voci dei pescatori che invitano alla gita risuonano su tutte le spiagge. Oltre il capo si estende la deliziosa baia chiusa dall'Isola Bella collegata alla terra grazie ad un'esilissima lingua di terra. Le spiagge più estese, Spisone e Mazzeo, si trovano invece a nord di Mazzarò, area protetta dove è possibile fare un bagno rigenerante nuotando in compagnia di svariate tipologie di pesci in un mare limpido e cristallino. E per i più golosoni non può mancare un "pit-stop" in una qualsiasi pasticceria dove gustare un cannolo siciliano o un pasticcino di mandorle accompagnati da un buon vino frizzante della zona.

**MAGICA GIORDANIA TOUR**  
17-23 FEBBRAIO 2010  
Tel. 081.8824020  
Via Vittorio Veneto, 44  
TORRE DEL GRECO

Roberta Rinaldi



**Sede e deposito:**  
 Corso Vittorio Emanuele, 99  
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)  
 TORRE DEL GRECO (NA)  
 tel. 081 8492133 - 335459190  
 www.almalat.com  
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo  
 "Qui è Napoli":**  
 Via Giuseppe Verdi, 13  
 (presso Piazza del Risorgimento)  
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a  
 tel. 0575 23329

**Negozio Torre del Greco:**  
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per  
 una passione...  
 una passione che  
 dura da una vita.*

**Perché la qualità  
 è una cosa seria  
 e con passione  
 e competenza  
 Almalat la difende**



# Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 – 80059 Torre del Greco (Na)  
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A – 80059 Torre del Greco (Na)  
 Cod.Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679  
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'  
 e la nostra ESPERIENZA  
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

**PER INFORMAZIONI:**

Ufficio  
 Tel. 0813580547  
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554  
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552  
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553